Anno XI. Mercordì 5 Luglio 1876 N. 159

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1° luglio è aperto un nuovo periodo di associazione al

GIORNALE DI UDINE

ai prezzi indicati in testa del Giornale stesso.

L'Amministrazione rinnova ai Soci la preghiera di regolare i conti e di pagare gli arretrati. Tale preghiera è specialmente diretta ai signori Sindaci e Segretarii dei Municipii che inserirono avvisi nel corso dello spirato semestre.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 1 luglio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;
2. R. decreto 4 giugno, che approva le modificazioni introdotte nello statuto della Cassa di risparmio in Bologna;
3. R. decreto 4 giugno, che approva le modificazioni al regolamento per la Borsa di commercio di Torino;
4. R. decreto 18 giugno, che approva un elenco di deliberazioni delle Deputazioni provinciali concernenti l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o fuocatico e sul bestiame;
5. Disposizioni nel personale giudiziario.

LE COMPAGNIE MONOPOLIZZATRICI DELLO STATO

Quando si odono tanti dei nostri giornalisti d'oggidì ripetere le solite frasi per uno spauracchio al pubblico contro il *libero Stato*, composto di tutti i cittadini, che si eleggono i loro rappresentanti e quindi il Governo e lo mutano anche sovente, se ad essi non piace; e pretendere di essere più *liberali* degli altri, perchè vogliono *vincolare* lo Stato e gl'interessi di tutti al monopolio delle Compagnie anonime, quasi si direbbe, che essi sieno ignari di certi fatti della storia moderna, i cui effetti nessun pubblicista potrebbe ignorare.

Chi non sa che cosa era, come operava, com'è caduta e come vantaggiosamente venne sostituita la famosa *Compagnia delle Indie inglese*; e come esiste ed opera tuttora nelle grandi Isole orientali l'altra *Compagnia olandese?*

La Compagnia inglese era una grande speculazione per tutti coloro che la componevano e la dirigevano ed una fonte di guadagno per gl'impiegati e clienti suoi; ma essa era una vera tirannia per i Popoli delle Indie, che erano trattati come schiavi, od anzi peggio, perchè questi rappresentano un valore, ed i sudditi della Compagnia potevano crepare senza suo danno, ed era una spesa per la Nazione brittanica come Stato, perchè doveva co' suoi vascelli e co' suoi soldati tutelare l'esistenza di questa Compagnia di speculatori e fino le sue ingiustizie e le sue crudeltà, che produssero circa un ventennio fa la famosa insurrezione.

Vinta questa insurrezione, che costò alla madrepatria molte vite e molte sterline, lo Stato brittanico, rappresentato dalla ora imperatrice Vittoria, si sostituì alla Compagnia.

Quali ne furono le conseguenze? Un governo più ordinato, più umano, più sicuro, più protettore di quelle popolazioni; un governo che attraversando l'Impero indiano colle grandi linee di ferrovie e costruendo grandissimi canali per una estesissima irrigazione, assicurò ed accrebbe immensamente la produzione ed il commercio dei prodotti indiani e nel caso di carestie potè soccorrere le affamate popolazioni, che altrimenti sarebbero perite dall'inedia e dalla peste.

L'Olanda continua invece nel sistema inglese di prima; e molte parole di giusta condanna s'udirono contro cotesti monopolizzatori non soltanto dello Stato e delle sue Colonie, ma dei Popoli oppressi. Anche il giovine nostro concittadino Solimbergo, che potè fare il confronto sui luoghi della condotta dello Stato inglese da una parte e della Compagnia olandese dall'altra, dovette pronunciarsi per il primo, ne' suoi scritti e ne' suoi discorsi da noi medesimi uditi, prima che l'incendio distruggesse la nostra bella Loggia, nel Casino udinese.

Queste cose non le diciamo per fare un confronto tra le Compagnie che monopolizzano le comunicazioni nei nostri liberi Stati con quelle delle Indie; ma perchè si veda, che è preferibile perfino un Governo che comanda come colà, alle Compagnie monopolizzatrici.

Ma, di grazia, senza andare lontani, chi non sa come il Banco di San Giorgio era riuscito ad impadronirsi del Governo della Repubblica di Genova, contribuendo poscia colla sua avarizia alla decadenza di quella Repubblica? Chi non sa che, se non potè accadere dei Peruzzi, perchè furono frodati da un re d'Inghilterra dei danari prestatigli, riuscì ai Medici, negozianti e banchieri che avevano, prestando a tutti, un'immensa clientela a Firenze, di confiscare per sè quella Repubblica? Chi non sa gli scandali e le corruzioni che fecero precipitare la Repubblica romana co' suoi triumvirati e collo spendere in Roma per corrompere la moltitudine le somme immense espilate alle conquistate Provincie?

Sono adunque da temersi ben più che le ingerenze del libero Stato a tutelare gl'interessi collettivi di tutti quelli che lo compongono, i monopolii delle Compagnie speculatrici a cui si *vincolino* gl'interessi dello Stato.

P. V.

Troviamo nel *Diritto* una statistica delle *strade comunali obbligatorie* costruite negli ultimi anni dal Governo liberale moderato in Italia, da cui a ragione quel foglio trae argomento a lodare i progressi del nostro paese.

Le linee sussidiate dallo Stato dal 1870 a tutto il 1° semestre 1876 percorsero la progressione seguente, lasciando da parte i rotti.

Anni	Sviluppo in chilometri	Ammontare delle costruzioni sussidiate in milioni di lire	Ammontare dei sussidii concessi
1870	311	3 2/5 circa	3/5 circa
1871	408	5 1/3 »	1 1/3 »
1872	1,014	10 »	2 1/2 »
1873	1,700	18 3/5 »	4 3/5 »
1874	1,239	13 4/5 »	3 1/5 »
1875	2,029	21 1/2 »	5 1/3 »
I sem. 1876	2,082	20 3/5 »	5 1/10 »
Totale chil.	8,845	L. 93,789,760	L. 23,305,689

Si lavora nel corrente anno sopra circa altri 4500 chilometri; restano sospesi i lavori per vertenze insorte sopra chil. 800, sono in corso d'appalto 1500. Si erano poi studiati d'iniziativa del Governo altri 7917 chilometri di strade nuove.

Notiamo, che esistendo nella parte settentrionale dell'Italia nella maggior parte dei Comuni le strade fatte a loro spese con volontaria tassazione, questo beneficio torna a vantaggio principalmente di quelle regioni che non avevano strade, o ben poche.

Convien dire, che questa Italia, tanto calunniata da' suoi figli, ha pure fatto qualche cosa, anche dovendo pagare tanti milioni per interessi del debito pubblico, o dell'emancipazione, per strade ferrate e sussidii relativi, per porti, per scuole, per pensioni e compensi, ha fatto qualche cosa negli ultimi anni; tra le quali cose devono contarsi anche un bell'esercito, molte fortificazioni ed altre migliorie stragrandi, lasciando stare le particolari di ogni Città e Comune: di che non di rado la stampa straniera, se non la nostra, rende all'Italia giustizia. È vero, che tutto questo ha costato e costa, ai contribuenti; ma chi vorrebbe rinunciare a tutti questi beneficii e progressi fatti dal paese per pagare poco, come i popoli barbari, che non curandosi di appartenere al mondo civile, spendono poco?

La civiltà costa e costerà sempre più; poichè essa richiede che molto di più si spenda a benefizio di tutti.

Però di tutte queste opere, tra le quali parecchie migliaja di chilometri di ferrovie, una volta che sieno costruite, godremo i vantaggi con molto minore spesa; mentre risparmiando ed accrescendo la produzione ed il traffico interno ed esterno avremo creata la pubblica prosperità. Tutto era ancora da farsi in Italia; e molto è da farsi ancora. Ma se non ci getteremo nelle partigianerie spagnuole, dei nuovi pesi godremo presto intero e grande il beneficio.

ITALIA

Roma. Il *Pungolo* di Napoli annunzia che la corvetta «Guiscardo» è entrata in armamento nel porto di Napoli, e aggiunge che sarebbe giunto l'ordine di armare tutti i bastimenti disponibili della squadra. Se questa notizia è esatta, e si pone in relazione col dispaccio di Parigi, che annunzia la partenza della flotta francese per destinazione ignota, conviene arguire che le Potenze abbiano deciso di prendere tutte le cautele possibili in Oriente, pel timore che la guerra colla Serbia assuma il carattere d'una sollevazione religiosa. (*Pop. Rom.*)

— La *Libertà* scrive: Come i lettori avranno letto nelle notizie parlamentari, il Senato ha rimandato al 10 luglio la discussione della legge sulla istituzione dei depositi franchi. La questione è più che mai all'ordine del giorno, e l'agitazione pubblica più che mai vivace. Se fin qui le città marittime hanno con grandissima insistenza domandato i punti franchi, ecco ora le città di terraferma che ne combattono a spada tratta l'istituzione. Milano e Torino la considerano come un'indebito privilegio e come un pericolo; nel Veneto (esclusa Venezia s'intende) temono che i punti franchi possano danneggiare l'industria delle provincie più operose; altrove eziandio si manifestano indizii di malcontento. E da ogni parte si attende con impazienza la deliberazione del Senato.

È buono che l'aspettativa non durerà a lungo. Fu saggio consiglio, per parte del Senato, la deliberazione presa di trattare l'arduo tema prima di prorogarsi. Aspettiamo con impazienza la discussione ed il voto di quell'illustre consesso, nella ferma fiducia che saranno degni della sua saggezza ed imparzialità.

ESTERO

Austria. A Vienna si comprende tutta la gravità della situazione in Oriente, ed un articolo del *Pester Lloyd*, notoriamente organo del conte Andrassy, lascia travedere a quali risoluzioni gli eventi possono condurre il governo austro-ungarico. Il succitato articolo è scritto con molta prudenza, ma fa nondimeno conoscere che in certi casi l'Austria si vedrebbe obbligata «ad un intervento armato anche se un tale passo dovesse condurre a dei conflitti colla Russia.»

— Una lettera da Kikinda nella *Politische Corr.*, conferma essere oltremodo esagerate le notizie pubblicate dai fogli ungheresi sulla pretesa agitazione nell'Ungheria meridionale. Il corrispondente assicura che la popolazione di Kikinda, nella massima parte di nazionalità serba, si mantiene tranquilla e tien dietro come al solito alle sue occupazioni. Vi furono, è vero, alcuni i quali volevano formare un ufficio di arruolamento per la Serbia, e a tal uopo si costituì un comitato, alla testa del quale stava il capo guardiano delle carceri distrettuali Rajkovitz che si voleva avesse avuto l'intenzione di approfittare dei detenuti affidatigli per fare un colpo a favore della Serbia. Questa voce però non venne per alcun modo confermata ma il il Rajkovitz fu arrestato e questo arresto mise in apprensione la popolazione tedesca e maggiara che temeva rappresaglie dai serbi. Unicamente quindi per tranquillar la popolazione non serba vennero inviate sul luogo due compagnie di

APPENDICE

BIELKA DI BOSNIA

Tragedia nazionale.

Il Popolo di Serbia (come accadde del generoso Popolo del Piemonte nel quarantaotto) ha udito il *grido di dolore* de' suoi fratelli oppressi dallo straniero semi-barbaro, che su essi aggrava doppio giogo politico-religioso, e si è armato, ed in nome di Dio e della Patria segue il suo giovane Principe nei perigli di ludi cruenti. I Serbi hanno passato la Drina, e Montenegrini e Bosniaci ed Erzegovesi e Bulgari e Greci già già combattono o si getteranno a invigorire fra poco le file dei combattenti.

Europa sta attenta all'immane lotta, per cui s'apprestano gli stromenti, ed i fili del telegrafo di giorno in giorno, anzi di ora in ora, ci annuncieranno vittorie e lutti.

Noi da brev'anni usciti di servitù, noi esultiamo al pensiero de' magnanimi conati, e alla speranza che fia non lontano l'istante di veder scacciate sino alla natia Asia le orde ottomane, secolare flagello de' Popoli cristiani; bruttura schifosa nella civiltà del nostro secolo. Ed un nobile figlio della schiatta slava, educato in Italia e sempre memore dei fasti patrii e ardente di libertà, ha voluto rappresentarci la viva immagine della vita miserrima de' suoi connazionali, ed elevarci al sentimento di quell'ira terribile che, infrenata a stento dalle sevizie di aguzzini spietati, or prorompe a vendetta e sarà generatrice di stragi memorande. È questi Luigi Fichert, che, anni addietro, abbiamo conosciuto quand'era ospite nostro, e che adesso vive a Venezia e con lodati lavori poetici si fece conoscere al mondo de' Letterati. Del quale, Professore egregio, abbiamo sott'occhio l'ultimo lavoro *Bielka di Bosnia* che sembra scritto, affinchè gli Europei culti comprendano finalmente l'infelicissimo stato delle schiatte cristiane ne' paesi dominati dagli Osmanli.

I personaggi di questa che il Fichert intitolò *tragedia nazionale* sono e reali e simbolici come aggrada. In Mirko è rappresentato l'entusiasmo guerriero de' giovani di Bosnia impazienti di venire a suprema tenzone. Mirko a Clam-bey (un rinnegato cortigiano del Pascià, che per indurlo a licenziare i suoi compagni d'arme gli promette il sovrano oblio, e gli ricorda come il poter di lui sulla Bosnia sia un diritto consacrato dal tempo) risponde con questi irosi accenti:

« Quel crudele
« Dritto tu intendi che assentiva ai pochi
« Di calpestar con la ferrata zampa
« Dei lor destrieri la cervice ai servi
« Della gleba, agli inermi, e sè nomava
« Divino! Sparve la menzogna audace
« Al soffio popolar delle rideste
« Moltitudini, e nuovo un dritto nacque,
« Divino invero, perchè giusto: e Grecia,
« E Serbia, e Italia l'invocaro. — Tutte
« Libere sono. — L'invochiamo or noi. »

In Bielka, madre di Mirko, veggiamo la Patria che invita il giovane Voivoda ad imprese magnanime, ed a scacciare dal cuore ogni altro affetto. Donna di tempra fortissima, esprime la parte che tra que' popoli (come accennano i canti de' loro poeti) ebbero ed hanno ognora le donne nell'epopea nazionale. E Bielka in questa tragedia del Fichert è il movente di tutta l'azione, come nel suo odio per la gentil Zora, figlia del Pascià e amante segreta di Mirko, vedesi l'irresistibile antagonismo di schiatta e di religione impedimento a quelle riforme pensate, o sognate, per eguagliare nel diritto e pacificare le svariate genti onde componesi l'Impero turchesco.

In Elia, capo de' Calogeri, osservasi l'influenza del Clero greco sull'animo de' correligionari, come nel Monaco cattolico il Fichert volle additare all'infamia i tradimenti di parte del Clero cristiano per gelosia o per cupidigia ligato in osceno connubio con gli oppressori. E quanto è sublime sulle labbra di Elia, venerando vecchio, la benedizione ch'egli invoca da Dio sui prodi giovani di Bosnia che, snudati i ferri, gli stanno attorno e pendono dal suo labbro:

« A questi forti,
« Reliquia estrema d'un martirio lungo,
« Signor, t'accosta. — Una vendetta antica
« Compiere denno. — Dell'afflitta madre
« A consolar gli spasimi, tu il vedi,
« Venne il guerrier di Serbia; dai lor monti
« I gagliardi discesero del Zenta,
« Coi dalmati leoni. — Un giuramento
« Solo li stringe, ed una fè: la tua!
« Vincano in essa! — Gli atterrati altari,
« L'irrisa croce, le rapite spose,
« I padri trucidati, le disperse
« Ceneri ai venti, e l'abbominio atroce
« Dello scherno che insulta alle catene,
« Li spingon oggi alla mortal tenzone.
« Vincano alfine! Nel tuo santo nome
« L'armi, i vessilli, le legioni, l'alto
« Sdegno che accende questi saldi petti
« Sacri alla morte ed alla gloria, tutto
« Io nel tuo nome benedico.

Così, giorni fa, suonava egual voce all'orecchio de' soldati del Principe di Serbia che, passata la Drina, forse, mentre noi gittiamo in carta queste povere parole, combattono la prima pugna in soccorso de' fratelli di Bosnia e dell'Erzegovina.

La *tragedia nazionale* del Fichert è dunque, riguardo il suo argomento, d'interesse grandissimo per chi sta oggi attento ai prodromi di una guerra che forse deciderà di quella che si dice *questione d'Oriente*. Tragedia politica, e dettata per infervorare negl'Italiani la simpatia verso le genti slave oppresse dai Turchi, non vogliamo esaminarla con pedanteria compassata. C'è in essa movimento, passione, varietà di carattere; c'è un'azione che interessa dal principio alla fine; c'è sopratutto la sublimità dell'amor di Patria e de' forti sacrificj che impressionano vivamente chi la legge, ed in teatro strapperebbe l'applauso.

Nella *tragedia nazionale* del Fichert noi speriamo di aver letto la prima pagina della cronaca della Bosnia, quella de' mesi che susseguiranno a questo prossimamente. Ciò avverandosi, il poeta sarà stato profeta.

C. Giussani.

fanteria e uno squadrone di nesari, nè l'ordine pubblico fu menomamente turbato. Tutto questo sarà vero, ma.....

Francia. La *Patrie* di Parigi reca: L'idea di convocare parecchie classi dell'esercito territoriale al momento delle grandi manovre di autunno pare che oggi sia completamente abbandonata. Non solo, infatti, gli arredi non sono pronti, ma ci vorrebbe ancora un supplemento di spese considerevole che il Governo non ha previsto. In questo stato di cose, tutto ci fa credere che la prima chiamata effettiva dell'esercito territoriale non avrà luogo prima dell'anno venturo.

Turchia. Un corrispondente da Costantinopoli scrive: «Era corsa la voce che il sultano Murad fosse poco meno che alienato di mente. Non è così. Atterito dalle contrarietà che il fanatismo turco oppone a quantunque riforma, il nuovo Sultano era veramente venuto nella risoluzione di abdicare. Egli fece venire a sè il fratello, che avrebbe dovuto succedergli, e lo mise a parte del suo progetto. Ma questi abbracciando le ginocchia del Sultano scongiurollo a non dar seguito a questo suo divisamento. Il Sultano si arrese alle preghiere del fratello, a patto però che egli non si allontanasse dal suo fianco ed assistesse, consigliasse ed approvasse tutti gli atti del suo Governo. Il principe si accomodò alla volontà del Sultano.»

Questa voce è smentita da un dispaccio del *Times*.

— Sulle forze dell'insurrezione in Bulgaria è tanto più interessante il raccogliere oggi esatte informazioni, che probabilmente la Serbia calcola di avere di là l'appoggio più efficace pel successo delle sue operazioni militari. Infatti una diversione alle spalle dell'esercito turco getterebbe i generali ottomani nel più grande imbarazzo. Nei circondarii di Burgas a e Varna si trovano 800 insorti; 3000 presso Scumla; 6000 a Gabrovo e Trnovo; 4000 nei distretti di Karlov e Kasanln; 5000 in quello di Plovdin.

—Circa le crudeltà commesse dai circassi in Bulgaria, quantunque Derby in un recente discorso alla Camera dei comuni abbia voluto attenuarle, scrivono cose orribili alla *Pol. Corr.*, confermate dall'agenzia telegrafica russa. 180 fanciulli di Klissura furono passati a fil di spada. Il *vali* rispose alle rimostranze dei consoli di non poter frenare le passioni suscitate dagli agitatori bulgari. Infatti, dice il corrispondente, troppo avrebbero a fare le autorità, per domare i circassi, i quali sono oggi i veri padroni in Bulgaria.

Russia. A proposito delle negoziazioni che si sarebbero intavolate fra Russia e Granbretagna per addivenire a una intelligenza nella questione orientale, tentativo, che poi si seppe abortito, riesce interessantissima una comunicazione che al *Tagblatt* di Vienna fu fatta da Ingenheim, dove si trova lo Czar. Giusta la medesima, le trattative si sarebbero bruscamente rotte, in seguito ad un raporto del console generale di Russia in Erzegovina, sig. de Jonin, al suo governo. Narrava il console che un bastimento inglese aveva recato armi inglesi a Muktar pascià. Di questo bastimento si è veramente parlato come giunto a Klek, carico di armi per l'armata turca: e la notizia fu pubblicata anche nel *Cittadino*. Di più riferiva il signor de Jonin, che, un addetto all'ambasciata inglese di Vienna, aveva portato denaro allo stesso Muktar pascià.

Lo Czar, quand'ebbe notizia di questi fatti, avrebbe esclamato pieno d'indignazione: *Ora ha un fine il mio amor per la pace!* E Gorciakoff ebbe l'incarico di domandar subito a Belgrado, se si è effettuato il prestito forzoso, e come si stia di denari in Serbia. La risposta, com'è naturale, riesci tale, che lo Czar ordinò immantinente di mettere 4 milioni di rubli (16 milioni di franchi) a disposizione della Serbia. E due impiegati del tesoro serbico sarebbero già in via per Pietroburgo a ricevere la predetta somma.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio comunale. Ci vien riferito che l'on. Sindaco abbia fissato il 25 corrente per una adunanza straordinaria del Consiglio comunale, nella quale sarà portato anche il progetto pel Macello. Or rinnoviamo al Sindaco la preghiera che al più presto faccia distribuire ai Consiglieri e mandi al Giornale l'*ordine del giorno*. Meglio che le questioni vengano discusse prima, di quello che a deliberazioni non bene maturate succedano i lamenti del Pubblico.

Leva sui nati nel 1856. Il *Bollettino della Prefettura* pubblica il Decreto Reale, per cui il Governo è abilitato ad operare questa leva militare. Da esso rileviamo che il contingente di prima categoria è fissato a sessantacinquemila uomini. Avviso ai padri e ai tutori, e ai giovani che vi potessero essere contemplati.

Contingente di prima categoria della classe 1855. Ecco il numero con cui i singoli Distretti della nostra Provincia hanno saldato il contingente di prima categoria della leva sui nati nel 1855:

Ampezzo 70; Cividale 193; Codroipo 91; Gemono 116; Latisana 72; Maniago 137; Moggio 90; Palma 123; Pordenone 249; Sacile 92; Sandaniele 148; Sampietro 61; Sanvito 128; Spilimbergo 166; Tarcento 121; Tolmezzo 216; Udine 292.

Il nostro Prefetto con una recente circolare ai Sindaci, ha richiamato il Protocollo verbale che ogni Giunta municipale deve fare sullo stato di cassa risultante alla chiusura dell'esercizio annuo. Siamo in luglio, e ancora parecchi di codesti protocolli per l'anno 1875 non sono pervenuti in Prefettura.

Trasporto di elettori. Trattasi di un trasporto legittimo ed in ferrovia, non per gli elettori amministrativi, bensì per gli elettori politici. E chi volle provvedervi, si è l'on. Lacava Segretario generale al Ministero dell'interno. In una sua circolare ai *Prefetti* (stampata nel *Bollettino ut supra*) egli dice quanto segue:

«In occasione delle ultime elezioni politiche suppletorie e di ballottaggio, si è osservato che pochissimi furono i Sindaci che rimisero agli elettori i certificati pel trasporto in ferrovia a prezzi ridotti, secondo i modelli A, B, C, D, stabiliti di comune accordo tra le Società ferroviarie ed il Ministero dell'interno, ed inseriti nelle Istruzioni pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre 1874. Oltre che nella regolarità di tali certificati sta la guarentigia contro possibili abusi, la loro irregolarità può benanco impedire agli elettori di godere del beneficio loro concesso, e rendere quindi ai medesimi meno agevole l'esercizio del diritto elettorale. Perciò prego la S. V. di richiamare i signori Sindaci alla esatta osservanza delle Istruzioni sopra ricordate circa la rimessione degli accennati documenti.»

Anche noi preghiamo, dunque, i signori Sindaci a ricordarsi il senso di questa circolare, e così se lo ricordino gli Elettori politici per far valere il proprio diritto.

Opere Pie. Il Ministero dell'Interno si è preoccupato d'un fatto che interessa assai nel punto dell'amministrazione delle Opere Pie. È avvenuto (osserva il Ministero) che talune Amministrazioni di Opere Pie, interpretando di troppo largamente l'autonomia ad esse concedute dalla Legge 3 agosto 1862, credono di non avere altro vincolo alle rispettive deliberazioni, tranne quello di riportare l'approvazione dell'Autorità tutoria nei casi previsti dalla Legge stessa. Or siccome, prevalendo questo concetto, potrebbero derivare non lievi danni alla pubblica beneficenza, il Ministero volle udire sull'argomento il parere del Consiglio di Stato. Il quale avvisò che sebbene per la Legge 3 agosto 1862 la tutela delle Opere Pie spetti alla Deputazione provinciale, pure per quel diritto di vigilanza che l'articolo 20 della stessa Legge attribuisce al Governo, il Ministero ha competenza di annullare gli atti dei Consigli amministrativi quando sono contrarii alla Legge od eccedono i limiti dell'amministrazione; che le facoltà del Governo sulle Opere Pie non si possono restringere al solo diritto di sciogliere le amministrazioni e di ricostituirle, perchè, essendo determinati gli atti che debbono deferirsi all'approvazione delle Deputazioni provinciali, per tutti gli altri, quando non vi fosse offesa a diritti privati che potesse eccitare la competenza dei tribunali ordinarii, potrebbero i Consigli amministrativi violare impunemente la Legge: che se poi questi atti illegali venissero approvati dalla Deputazione provinciale, rimane sempre in facoltà del Governo di annullare non solo la deliberazione dell'Opera Pia, ma eziandio l'approvazione dell'Autorità tutoria.

Una circolare della Prefettura ha invitato i Sindaci, le Congregazioni di Carità ed i Preposti a Pii Istituti a porre la debita attenzione a codesto parere del Consiglio di Stato accettato dal Ministero dell'Interno.

Da Roma ci scrivono, che il Ministro Depretis ed il comm. Massa, Capo dell'Ufficio tecnico della Società dell'Alta Italia, diedero al nostro deputato Giacomelli le più formali assicurazioni che i lavori della *ferrovia pontebbana* non subiranno il minimo indugio per la nuova fase nella quale son entrate le ferrovie spettanti alla detta Società. Il Ministro Depretis riconobbe la urgenza dei lavori e la necessità di terminarli nel 1878, epoca, giusta recenti comunicazioni, fissata dal Governo austriaco pel compimento del suo tronco.

Alcuni appena seppero che la Südbahn assumeva per due anni l'esercizio delle ferrovie riscattate, temevano che a questa disgrazia pel commercio italiano si aggiungesse anche quella di veder affidati alle stesse mani i lavori della ferrovia pontebbana, della quale la Südbahn fu sempre la più fiera e la più accorta nemica.

Noi siamo lieti di poter dileguare questo timore, dichiarando che la prosecuzione dei lavori sarà fatta dall'Ufficio tecnico, del quale rimane capo il comm. Massa, sotto la immediata sorveglianza del Governo del Re, e senz'alcuna intromissione da parte della Südbahn.

Il Senato e la Camera dei deputati autorizzarono il Governo a vendere al Comune di *Pontebba* a prezzo di favore il locale detto il Lazzaretto.

Sentiamo con piacere essere intenzione di quel benemerito sindaco cav. di Gaspero di adattare quel vasto fabbricato per uso di scuole che torníno ad esempio di tutto il circondario.

Da S. Vito al Tagliamento ci scrivono ancora su quelle elezioni:

L'agitazione elettorale acquista di intensità di mano in mano che si procede verso quel giorno in cui questo Paese, con voto solenne e d'innanzi all'Italia, affermerà i suoi principii. Benchè le urne ci presentino sempre delle oscurità impenetrabili, tuttavia può ritenersi, che nella ricomposizione del Consiglio non vi farà difetto l'elemento liberale; ed in quale misura vi sarà rappresentato, è questo un quesito che mi permetterete di non risolvere per oggi. Intanto le due liste del terzo partito e del partito liberale sono identiche per dieci candidati, e se il primo non avesse, quando si costituiva, fissato nel suo programma alcune esclusioni personali ingiustificate, a quest'ora potrebbe dirsi che il trionfo della buona causa sarebbe completo. Però in alcuni del terzo partito vi sono dei ravvedimenti e delle pacifiche inclinazioni. Non è poi vero che vi esista anche un partito di *feudatari* e di *aristocratici*, come un noto corrispondente di qui ha recentemente asserito in un giornaletto d'oltre il Tagliamento. Chi conosce il nostro paese si è fatto a ridere di questo grazioso *venticello*. Quanto alla lista dei clericali non ve n'ha punto ancora. I candidati sono in pectore del gran Lama ed i nomi non saranno pubblicati. Si approntano le schede scritte, e si distribuiscono agli adepti, i quali devono religiosamente portarle nell'urna. Questo è il sistema, dicesi, che sarà adottato. Ma oltre questa lotta elettorale che così vivamente ci preoccupa, vi è pur quella per la nomina del consigliere provinciale, che il partito clericale ha suscitato. Il cav. Moro che così bene rappresenta la Provincia nostra, e alla cui iniziativa sono dovute alcune utili istituzioni, e che tanto nel Consiglio che nella deputazione di cui è membro, esercita un'autorevole influenza, avrà i maggiori suffragi nel complesso, ad onta delle manovre di un partito che è la negazione di ogni bene.

Curiosità statistiche. La Giunta provinciale di statistica ha compilato la solita tabella mensile che si riferisce al passato marzo. In quel mese, in tutta la Provincia, nacquero 1601, cioè 846 maschi e 755 femmine, tra cui v'ebbero soltanto 48 illegittimi e 10 esposti. I nati-morti ammontarono a 60, cioè 29 maschi e 31 femmine. Le nascite multiple furono 27. Il totale dei morti fu 1181, di cui 600 maschi e 581 femmine. Morti violente 8. I matrimoni furono 546.

Errata-corrige. Nel giornale di ieri alla Rubrica *Corriere del mattino* si leggeva la seguente notizia: «Il duca di San Donato fu nominato sindaco di Napoli, e il march. Leopoldo di Genova.» I gentili lettori sono pregati di perdonare al proto, il quale ha cambiato in march. Leopoldo il march. Negrotto, nuovo sindaco di Genova.

Concerto al Caffè Meneghetto dalle ore 8 1[2 alle 11. Eccone il programma:

1. Marcia	Arnhold
2. Polka «La Caccia»	Arnhold
3. Sinfonia «Domino nero»	Rossi
4. Mazurka «Speranza»	Arnhold
5. Potpourri «Marin Faliero»	Donizetti
6. Valz «Trilli Campestri»	
7. Candiani Quarto	Ferrari
8. Duetto «Saffo»	Pacini
9. Polka	Arnhold

Birraria alla Fenice. Questa sera Concerto sostenuto dalla signora Elisa Galli soprano e dal signor Luigi Pelucchi tenore assieme all'orchestrina Guarnieri.

CORRIERE DEL MATTINO

Coll'apertura delle ostilità fra Serbia e Turchia, sono incominciate anche le notizie contradditorie. Oggi infatti i dispacci ci parlano di scontri il cui esito è dato in modo affatto opposto a seconda delle diverse fonti. In ogni modo non sembra che a queste prime prove si abbia a dare una soverchia importanza. Intanto l'insurrezione bulgara prende ogni giorno maggior estensione. All'*Istok* scrivono infatti che le città di Kotel e di Zeravno si unirono all'insurrezione e assalite da Salin Effendi si difesero in tale modo che i turchi dovettero ritirarsi dopo circa un'ora di combattimento. Le sevizie dei mussulmani sono del resto tali, che i pacifici cittadini di Jambul si videro costretti ad unirsi anch'essi agli insorti. Anche a Sevlijev si è combattuto fra bulgari e circassi; e il villaggio circasso di Orhaniza venne distrutto.

Al *Narodni Listy* mandano in pari tempo dalla Serbia turca il racconto, forse talvolta esagerato, delle solite stragi: offese alle donne da parte dei mussulmani nel villaggio di Babus, incendi, massacri, e, per giunta, un cristiano abbruciato a Novi Bazar e un altro idem a Pristine! Sono cose orribili e che non paiono vere, ove non si rifletta che si combatte la più crudele delle guerre: la guerra di religione, la guerra civile. Bene ha fatto adunque il principe Milan, raccomandando al suo popolo di rispettare i mussulmani disarmati, perchè questi sono fratelli di nazione dei serbi; slavi, infine, slavi e null'altro sono i mussulmani della Bosnia, slavi convertiti alla religione di Maometto, ma slavi e serbi pur sempre.

Il Governo austro-ungherese, dal canto suo, trovasi sempre più implicato nella questione: vicino, troppo vicino ai paesi dell'insurrezione e della guerra, egli vede ogni tanto scorazzare nel suo territorio, ora gli insorti ed ora i turchi; e a quanto scrive l'*Obzor*, il 30 giugno, ad esempio, avendo alcuni soldati del 48.° reggimento di fanteria prestato, vicino a Kostainica, soccorso a circa 500 rifugiati che i turchi respingevano; questi ultimi fecero fuoco sui soldati austriaci e la truppa austriaca rispose con un fuoco di pelottone; i turchi si ritirarono lasciando sul terreno 10 morti.

Le Potenze frattanto stanno incerte e dubbiose. Il loro obbiettivo attuale si è quello di limitare la guerra fra la Turchia e i suoi vassalli. Ma questa localizzazione sarà possibile? Già si incomincia a parlare di un eventuale intervento nel caso che la guerra degenerasse in atti di ferocia e di barbarie. Ora questa eventualità non è punto inammissibile, e ognun vede a quale conflagrazione potrebbe dar luogo un intervento da parte di Stati che sono animati da sentimenti tanto diversi rispetto alle due parti in lotta.

Dalla guerra alle scuole il passo è lungo; ma dacchè alla Camera francese si sono occupati di scuole e dacchè oggi il telegrafo crede opportuno di farcelo sapere, questo passo ci conviene farlo. Ecco i fatti, che diedero luogo alla discussione che i lettori troveranno riassunta nelle notizie telegrafiche di questo numero. Nell'*École polytechnique* di Parigi, ove la scorsa settimana ebbero luogo i grandi esami, alcuni scolari osservarono che varii esaminandi avevano cominciato a svolgere il loro quesito prima ancora che fosse aperta la busta sigillata contenente il tema geometrico. Uno dei giovani allora si alzò, disse ad alta voce sapere che fin dal giorno prima gli scolari del collegio gesuitico della *Rue des Postes* avevano ricevuto il tema, e precisò quale fosse. Dissigillato il piego si trovò che quel giovane aveva detto il vero. Si venne quindi a rilevare che un professore della scuola politecnica è addetto anche al collegio dei gesuiti e si crede che quel professore abbia tradito il segreto del tema.

Da Versailles pure si annuncia che Raspail ha interpellato sopra una lettera di Mac-Mahon e che la sua interpellanza fu poi aggiornata. Questa lettera che si riferisce ai processi della Comune ha ricevuto dalla stampa radicale un'accoglienza ostilissima. Questa stampa si lagna che quella lettera, diretta al suo «caro ministro» sia nè più, nè meno di un atto alla Napoleone III, una volontà personale autocratica, che non dovrebbe manifestarsi sotto un regime repubblicano; si lagna pure che quella lettera, la quale mette troppi dubbi sulla cessazione dei processi in certi casi, non offra nessuna garanzia, e possa essere distrutta da un'altra lettera; si lagna che le grazie ai condannati politici sieno 87, mentre quelle ai condannati per delitti comuni sono 941.

— Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 3: Sarà nominata prossimamente una Commissione reale d'inchiesta sul servizio ferroviario, tanto in Italia, quanto all'estero. Questa Commissione, principalmente composta di membri del Parlamento, dovrà studiare come procede il servizio ferroviario, quali riforme sarebbe necessario introdurvi, quali insegnamenti possono ricavarsi da ciò che si fa all'estero. Le sue indagini e le sue conclusioni serviranno poi di base al Ministero per la costituzione delle Società per l'esercizio delle nostre ferrovie.

— E più oltre: I Reali Principi di Piemonte sono attesi a Berlino nei primi giorni di agosto.

— S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano ha spedito al duca di S. Donato il seguente telegramma:

Duca di San Donato, Napoli.

«Appresi con grande soddisfazione la di lei elezione a sindaco — Scelta onora sommamente governo, soddisfacendo pienamente bisogni aspirazioni Napoli — Gradisca cordiali vivissime mie felicitazioni.

Aff.mo Eugenio di Savoia.»

— A termine dell'art. 12 dell'atto addizionale alla Convenzione di Basilea, il Governo italiano nominò direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia il comm. Massa. (*Diritto*).

— Si assicura che il generale Cialdini si recherà senza indugio a Parigi. (*Fanfulla*).

— La *Perseveranza* dice di aver notizie dalle Romagne, secondo le quali ci sarebbe ragionevole motivo di temere in quelle Provincie un movimento di bande armate, non più per un intento politico, ma per scopi socialisti.

— Si assicura che fu sospeso l'ordine di partenza della flotta di Tolone. (*Fanfulla*)

— La Principessa di Montenegro è ammalata.

— Il *Figaro* annunzia che, in causa della guerra fra la Serbia e la Turchia, molti distinti giovani serbi, che si trovavano a Parigi per completare i loro studi, sono partiti improvvisamente alla volta di Belgrado onde arruolarsi fra i volontari.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 3. La *Wiener Zeitung* ha un dispaccio da Viddino in data del 3 corrente, che annuncia che le trincee presso Zaicar furono prese dai turchi; i serbi furono posti in fuga perdendo 2000 uomini.

Berlino 3. La *Gazzetta nazionale* ha un telegramma da Parigi che annuncia che il generale Klapka entrò al servizio della Turchia.

Parigi 3. Parlando delle notizie del *Times*, il quale disse che la Francia prese l'iniziativa per domandare alle Potenze un nuovo tentativo onde impedire alla Serbia di attaccare, il *Moniteur* dice: Crediamo che il *Times* sia inesat-

mente informato, benchè il Governo francese abbia preso parte fino all'ultimo momento a tutto quanto avrebbe potuto prevenire le complicazioni attuali.

Versailles 3. I deputati intransigenti riunitisi presso Blanc costituirono una riunione speciale di 29 membri.

(Senato). Depeyre, della destra, interroga il ministro sull'incidente della scuola politecnica, sore il soggetto della composizione geometrica era conosciuto da alcuni allievi; domanda un'inchiesta per confondere i giornali repubblicani che attribuirono la frode a profitto degli allievi dei gesuiti. Say risponde che l'inchiesta è in corso e che furono prese misure per prevenire che simili fatti si rinnovino.

(Camera). Gambetta interpella il ministro sullo stesso incidente. Waddington smentisce che la Scuola dei gesuiti sia favorita; le indiscrezioni furono commesse a favore di cinque Istituti: premette un'inchiesta. Mun dice che le accuse dei giornali radicali avevano lo scopo di attaccare i giuri misti allorchè si discuterà in Senato il conferimento dei gradi. Gambetta ritira l'interpellanza. Segue vivo incidente fra i bonapartisti e i repubblicani in seguito alle parole di Gambetta che attaccavano l'Impero. Il Presidente reprime le interruzioni, dice che simili fatti sono scandalosi. Raspail interpella sulla lettera di Mac-Mahon. L'interpellanza è aggiornata.

Vienna 3. La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa 3: Il proclama di guerra del Montenegro fu preceduto dalla organizzazione dei corpi degl'insorti nell'Erzegovina. Gl'insorti si riunirono a Grahovo, Baniani, Grebci, Zubci ed in altre località. Il concentramento degl'insorti avrà luogo a Baniani. Ieri i Montenegrini trovavansi a Grahovo, oggi passeranno la frontiera. La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado che i Turchi si fortificano a Seraievo, e che, coll'esercito serbo della Drina, un corpo d'impiegati si reca in Bosnia per organizzare l'amministrazione in quel paese.

Londra 3. (Camera dei Comuni). Disraeli conferma che avvenne la dichiarazione di guerra da parte della Serbia e del Montenegro, e che le trattative della Porta cogl'insorti sono terminate: presenterà la corrispondenza. Jenkins dice che bisogna illuminare il paese sulla politica del Governo. Disraeli prega di attendere la presentazione dei documenti.

Bright domanda urgentemente che il Governo faccia la dichiarazione che si oppone ad una guerra per mantenere la Turchia; dice che il paese vuole la neutralità. Parlano parecchi oratori. L'incidente non ha seguito.

Bourke, rispondendo a Wolff, dice che ricevette molte proteste contro il regolamento sulla quarantena nel Mar Rosso; non può dire il regime introtto sulla tratta degli schiavi, ma non esita a dire che è assai nocivo. Furono fatte rimostranze dall'Egitto. Bourke, rispondendo ad un altro interpellante, dice che l'Inghilterra tratta colla Germania per fare una comune rimostranza contro l'imposta di guerra cui sono soggetti a Cuba gli stranieri.

(Camera dei lordi). Derby, rispondendo a Camperdown (?) dice che Tchernajeff non appartiene più all'esercito russo e che non può dire se altri ufficiali russi si siano recati in Serbia.

Una forte simpatia esiste nella popolazione russa pella causa della Serbia, ed è possibile che ufficiali, già dell'esercito russo, abbiano preso servizio in Serbia, però non è certo; in ogni caso non ha motivo di supporre che siano andati colà col consenso del Governo russo.

Belgrado 3. Le ostilità sono incominciate alla frontiera del Sud-Est. Parecchi scontri ebbero esito felice. I Serbi, dopo tre ore di combattimento, presero d'assalto il campo fortificato di Babinaglava difeso da parecchie batterie. I Turchi abbandonarono armi e bagagli. La Drina fu passata oggi e si impegnò un combattimento dinanzi Bechina.

Vienna 4. Il conte Andrassy vorrebbe che la conferenza dei ministri austro-ungarici, fissata per domani, fosse tenuta dopo che avrà avuto luogo il convegno di Reichstadt. L'Austria, la Germania e la Francia risposero affermativamente a una circolare di Gorciakoff che chiede il non intervento nella lotta impegnatasi tra la Porta e gli Stati vassalli. Attendesi la risposta inglese.

Belgrado 4. L'esercito della Drina sta congiungendosi coi montenegrini tra Mostar e Serajewo. I turchi evitano i combattimenti e si ritirano a Nissa ormai circuita dai serbi. Sulla Risava (?) furono conquistati tutti i pontoni.

Costantinopoli 4. Il sultano accorda al Kedive tutte le sue domande, purchè spedisca prontamente le sue truppe egiziane in aiuto dei turchi. Il serraschiere chiama nuovi rinforzi dall'Asia. Si forma una legione ungherese sotto il comando del generale Klapka, ed una polacca sotto il comando di Langiewicz. Si teme che, avute le prime sconfitte, il sultano spieghi la bandiera del Profeta chiamando tutti i mussulmani alla guerra. Si teme una rivolta nell'Albania, avendo una deputazione di albanesi offerto aiuti a Milan verso la promissione di 5 anni d'immunità dalle imposte.

Semlino 4. Dicesi che Cernajeff, generale in capo dei serbi, ha preso il campo turco presso Babinaglava facendo bombardare Nissa che sarebbe già in fiamme. La guarnigione confusa aspetterebbe ancora il comandante in capo Kerim bascià, al quale nuovono incontro 15,000 serbi verso Leskowatz.

Magdeburgo 3. Un incendio è scoppiato nella miniera carbonifera Frohe presso Aschenleben. Di 40 operai, soli 13 furono salvati: gli altri perirono soffocati.

Vienna 3. La flottiglia turca del Danubio superò oggi lo stretto passaggio di Turn-Severin. Tutte le Autorità di confine austro-ungheresi ricevettero ordine di osservare la più stretta neutralità. Giusta notizie da Belgrado, 3 corpi d'armata passarono i confini; le truppe turche si ritirano verso Nissa senza opporre resistenza. La seconda classe della milizia è partita pel confine. L'organizzazione dell'insurrezione nella Bulgaria è quasi compiuta.

Cettinje 3. Ieri mattina nella chiesa cattedrale, gremita di popolo, venne letta la proclamazione di guerra. All'uscire entusiastici applausi salutarono la bandiera. L'esercito marcia verso l'Erzegovina con il principe alla testa. L'esercito è forte di oltre 35,000 uomini. Da tutte le *nahie* (distretti) accorrono gli uomini ancora rimasti ai lavori del suolo. Presso la polveriera di Baize (presso Cettinje) fu istituita una nuova fabbrica di cartuccie, nella quale lavorano le donne.

Ultime.

Sissek 4. Alcuni soldati serbi feriti raccontano che drappelli delle divisioni Virkovic e Vucevic ebbero degli scontri coi turchi, che sarebbero stati battuti. Gli insorti batterono i turchi a Dizdarevici. Da Belgrado annunziano essersi formato un corpo di altri 3000 volontari.

Ragusa 3. La marcia dei montenegrini continua. Si hanno notizie di piccoli scontri. I turchi sembrano volersi concentrare per disporsi ad una grande battaglia.

Costantinopoli 4. Un dispaccio alla *Turquie* da Widdino annunzia: I serbi attaccarono le truppe turche, ma dopo vivo combattimento furono respinti: i turchi penetrarono la sera del 2 luglio in Serbia procedendo vittoriosi fino a Saicar, occupando tutte le circostanti posizioni tenute prima dai serbi. Questi ultimi, posti in fuga, perdettero 2000 uomini: le perdite dei turchi sono in proporzione tenui. L'agente diplomatico della Serbia parte da Costantinopoli il 6 luglio. Partono dei pari i Montenegrini.

Belgrado 3 sera (ufficiale). Al confine Sud-Est ebbero luogo parecchi serii combattimenti. Dopo una lotta di tre ore Tchernajeff prese d'assalto il campo di Kandinaglava difeso da parecchi battaglioni turchi. I turchi furono posti in fuga, e perdettero cavalli e bagagli. Ranko Alimpio si batte oggi innanzi a Bjeline.

Parigi 4. Telegrammi privati danno come possibile la partecipazione della Rumenia alla guerra.

Gambetta facendo un'interpellanza sugli scandali della scuola politecnica, chiamò i bonapartisti putredine imperiale. Ne seguì un gran tumulto.

Le trattative circa la questione dei sindaci continuano.

Londra 4. I giornali annunciano che Hotbart pascià partì per Smirne con 8 vascelli, 4 fregate e 2 avvisi. Si suppone che il governo tema scoppino disordini in Candia. Lo *Standard* crede che non si debba temere molto, e che quegli abitanti non si muoveranno senza l'assistenza dei greci che faranno tutti gli sforzi per mantenersi neutrali.

Notizie semi-ufficiali da Costantinopoli recano che la Porta si crede sicura di trionfare facilmente della Serbia ed ha la ferma intenzione di occuparla militarmente, sperando che il principe Milano domanderà fra breve la pace.

Un corpo serbo sta passando la riviera di Timok. Duecento signore serbe si riuniscono quotidianamente colla principessa Milano per fare filacce pegli ospedali.

Si assicura che le potenze alleate del Nord lascieranno senza risposta la nota della Serbia che annunzia la necessità di dichiarare la guerra.

Roma 4. Ai funerali di Ferrari vi fu grande concorso di cittadini. Tenevano i cordoni del feretro Depretis, Venturi, Sella, Nicotera, Defilippo, Piroli ed altri. Seguivano i senatori, i deputati, gli alti funzionari e molti amici del defunto.

Copenaghen 4. I sovrani di Grecia partono domani per Parigi e Londra; ritorneranno fra alcune settimane.

Costantinopoli 4. Il corpo d'esercito di Viddino impegnò iermattina coi serbi nel villaggio Ibriauz presso Saitchar un combattimento che durò sette ore. Il nemico fu battuto in ritirata dopo aver perduto 2000 uomini. Le truppe serbe che varcarono la frontiera a Nissa e a Belsna furono pure respinte. I montenegrini ebbero la stessa sorte in un attacco che tentarono verso Podgoritza.

Parigi 4. L'*Estafette* dice che il governo francese proibì i reclutamenti dei volontari e di raccogliere sottoscrizioni per la Serbia.

Tolone 4. La prima divisione della squadra d'evoluzione è partita per Tunisi.

Vienna 4. La *Corrispondenza politica* annunzia che i monitors *Leitha* e *Varos* che si trovano sul Danubio ricevettero l'ordine di recarsi a Semlino per porsi a disposizione del console generale Wrede onde proteggere i nazionali Austro-Ungheresi. Inoltre il cordone alle frontiere riceverebbe un rinforzo; una divisione fu concentrata presso Schabatz. La stessa *Corrispondenza* ha un dispaccio da Costantinopoli il quale dice che, in seguito all'*ultimatum* della Serbia, la Porta indirizzò una circolare alle potenze firmatarie del trattato di Parigi, dicendo che in caso d'attacco della Serbia la Porta si considera svincolata da ogni restrizione. Userà del suo diritto di difesa al di là delle frontiere Serbe. Annunziasi che fu risposto ufficialmente da varie parti e che specialmente dall'Inghilterra giunsero risposte che approvano la condotta della Porta. Oggi stesso fu segnalata la risposta della Russia che dà pure la sua approvazione.

Versailles 4. *Camera*. Marcou propone di mettere in stato d'accusa gli autori ed i complici del colpo di stato del 2 dicembre 1851. I bonapartisti domandano l'urgenza, che viene respinta a grande maggioranza. Dufour bonapartista propone allora di mettere in stato d'accusa i complici dell'insurrezione del 4 settembre 1870. Mitchell bonapartista propone che si mettano in stato di accusa gli otto milioni di elettori che votarono i plebisciti; tutti funzionari ed i deputati che prestarono giuramento dell'Impero. Choiseul repubblicano dice che il sistema bonapartista consiste nello screditare le istituzioni parlamentari e domanda l'urgenza sulla proposta Mtichel che viene approvata a grande maggioranza (?!). Choiseul domanda quindi la questione pregiudiziale che viene approvata con 362 voti contro 73.

Londra 4. Il *Times* pubblica il *memorandum* di Berlino. Russel, in uno scritto, ricorda il trattato del 1827 riguardante l'indipendenza della Grecia; raccomanda alle potenze di stipularne uno eguale per la Serbia.

Budapest 4. Il conte Andrassy accompagna S. M. il re a Reichstadt.

Una deputazione di 25 persone dei Confini militari si porta a Vienna, a fine di pregare S. M. per il completamento della rete ferroviaria, per ciò che risguarda i Confini militari.

I giornali ungheresi combattono la formazione di nuovi Stati slavi al sud del regno, dichiarando di preferire un'occupazione austro-ungarica degli stessi, il che sembra potrebbe essere probabile qualora la Russia accondiscendesse.

Vienna 4. La Borsa è più ferma. I giornali constatano con soddisfazione essere stata l'aggressione della Serbia biasimata dall'opinione generale; sperano che la guerra resterà localizzata.

Berlino 4. Gortschakoff diramerà una circolare alle potenze, dimostrando la necessità di un non intervento nella guerra tra la Serbia e la Turchia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 luglio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.7	751.5	750.9
Umidità relativa . . .	48	42	59
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	calma	O.	calma
Vento (velocità chil. .	0	2	0
Termometro centigrado	23.2	26.7	22.9

Temperatura (massima 29.2
(minima 16.2

Temperatura minima all'aperto 14 1

Notizie di Borsa.

BERLINO 3 luglio

Austriache	428.—	Azioni	219.50
Lombarde	128.—	Italiano	70.60

LONDRA 3 luglio

Inglese	93.3|4 — a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	68.1|2 — a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.11|16 a —. —	Merid.	—.—
Turco	10.1|4 a —. —	Hambro	—.—

PARIGI, 3 luglio

3 0|0 Francese	67.17	Obblig. ferr. Romane	—.—
5 0|0 Francese	104.52	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia .	—.—	Londra vista	25.29 |—
Rendita Italiana	71.10	Cambio Italia	7.7|8
Ferr. lomb.ven.	158 —	Cons. Ingl.	93.13|16
Obblig. ferr. V. E.	—.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	—.—		

TRIESTE, 4 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.98 |—	5.97.|—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	10.20.| —	10.17.|—
Sovrane Inglesi	»	12.83 |—	12.81 |—
Lire Turche	»	11.36	11.35 |—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	
Argento per cento	»	104 —	104 50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 3	al 4 luglio
Metaliche 5 per cento	fior.	64 60	64 60
Prestito Nazionale	»	68.25	68.10
» del 1860	»	108.—	108.—
Azioni della Banca Nazionale	»	831.—	834.—
» del Cred. a fior. 120 austr.	»	137.—	138.50
Londra per 10 lire sterline	»	128.50	128.25
Argento	»	102 75	102.40
Da 20 franchi	»	10.16 —|	10.16.|—
Zecchini imperiali	»	6.—.|—	6 02.|—
100 Marche Imper.	»	62.45	62.65

VENEZIA, 4 luglio

La rendita, cogl'interessi da oggi 1 luglio., da 74.60 — a 74.75 e per consegna fine corr. p. v. da 74 70 a 74.90.

Da 20 franchi d'oro	» 21.77	» 21.80
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.20.|—	» 2.22 |—
Banconote austriache	» 2.14 1|2	» 2.16.1|2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876 da L.	—.—	a L. —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 75.—	» —.—
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1876	» —.—	» —.—
» fine corr.	» 72.60	» 72.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.81	» 21.82
Banconote austriache	» 214.—	» 214 50

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

N. 12 d'ordine

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE **di Padova.**

AVVISO D'ASTA

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica di frumento per l'ordinario servizio del Pane alle truppe, si procederà, nel giorno 12 corr. luglio 1876 alle ore *una pom.*, presso la Direzione suddetta (Corte Capitaniato, al Civico n. 258) ed avanti al sig. Direttore, ai pubblici incanti a partiti segreti, per appaltare la seguente provvista di

Frumento occorrente ai panifici militari di Padova e di Udine.

Quintali 5000 di grano nazionale diviso in 50 lotti di quintali 100 cadauno, da consegnarsi al Magazzino di Padova in 4 eguali rate. La cauzione è di L. 200 per ciascun lotto.

Quintali 1000 di grano nazionale diviso in 10 lotti di quintali 100 cadauno, da consegnarsi al Magazzino di Udine in 2 eguali rate. La cauzione è di L. 200 per ciascun lotto.

La consegna della 1ª rata dovrà effettuarsi al Panificio di Padova entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto, quella della 2ª in 10 giorni coll'intervallo di giorni dieci dalla prima consegna, e così di seguito per la 3ª e 4ª rata.

La consegna al Panificio di Udine sarà fatta in due volte, la 1ª entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto; e la 2ª in dieci giorni coll'intervallo di giorni dieci dalla 1ª consegna.

Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1875, conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione, del peso netto non minore di chilogrammi 75 per cadaun ettolitro, e dovrà avere tutti i requisiti indicati nei capitoli d'appalto.

I capitoli d'appalto, generali e parziali, sono visibili in tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno.

Gli accorrenti per ciascuno dei due appalti potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di chi con propria offerta segreta avrà proposto un prezzo per ogni quintale di Frumento, maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero, che servirà di base per l'asta, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i Fatali, ossia il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dalle *due* pomeridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti a dette imprese per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto, ricevuta comprovante d'aver fatto il prescritto deposito nelle Casse dello Stato incaricate di ricevere ed amministrare i depositi della somma suindicata, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che, per i deliberatari, sarà poi convertito in cauzione definitiva, secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di Cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali Titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta filigranata col bollo da Lire una, debitamente firmati ed in piego suggellato. Cominciate le operazioni d'asta per la provvista di grano per una località non saranno ulteriormente accettate offerte sebbene si riferiscano ad altra località.

Le offerte non suggellate o condizionate saranno respinte, e non saranno ammesse quelle fatte per via telegrafica.

I titoli dei depositi dovranno essere presentati separatamente dalle offerte.

Sarà facoltativo agli aspiranti alle imprese di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi di Direzione o di Sezione di Commissariato Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione *ufficialmente* e prima dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte inerenti agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di Registro giusta le leggi vigenti.

Padova, 2 luglio 1876.

Per detta Direzione il Tenente Commissario

TREANNI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 197 — 1 pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Municipio di Forgaria

Avviso d'Asta.

Nel giorno 23 luglio p. v. alle ore 9 ant. presso quest'ufficio municipale si terrà sotto la presidenza del Sindaco o di un suo delegato una pubblica asta per deliberare al miglior offerente il sotto descritto diritto di passo a Barca.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di lire 100 di annuo canone.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro del 10 per cento del prezzo a base d'asta ragguagliato all'importo complessivo del novennio.

Non saranno ammesse all'asta se non persone di conosciuta e giustificata idoneità.

Le offerte in aumento dovranno farsi in frazioni decimali non minori di lire 2 e non si accetteranno se condizionate.

Chiuso l'incanto saranno restituiti tutti i depositi, meno quello dell'ultimo miglior offerente.

Il materiale d'esercizio barche ed attrezzi tutti relativi stanno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il canone sarà pagato nella Cassa comunale il 1 agosto di ciascun anno.

Il deliberatario presterà una cauzione d'appalto nell'importo dell'annuo canone risultante dalla delibera.

Potranno ispezionarsi nelle ore di ufficio il capitolato e gli atti tutti relativi al diritto sottodescritto.

Qualora il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 10 agosto p. v, ed eventualmente un terzo nel giorno 27 agosto stesso alle ore 9 ant.

Le spese tutte dell'asta e di contratto, comprese tasse e bolli sono a carico del deliberatario.

Dato a Forgaria li 25 giugno 1876

Il Sindaco
JOGNA LORENZO

Il seg. *Gio. Batta Missio.*

Designazione del diritto da appaltarsi.

Diritto di passo a barca sul Tagliamento in Cornino per un novennio da 1 gennaio 1877 a 31 decembre 1885 sul dato dell'annuo canone di lire 100, col deposito di lire 90.

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIV. e CORREZ. di UDINE.

Bando

per reincanto in seguito ad aumento di sesto.

Nel giudizio di espropriazione promosso davanti questo Tribunale

dalla

Fabbriceria della veneranda Chiesa di Sottoselva, debitamente autorizzata con prefettizio decreto 22 aprile 1873 n. 12146, divisione II e rappresentata in giudizio dal suo procuratore e domiciliatario avv. dott. Ernesto D'Agostini qui residente

in confronto

di Zucchi Giacomo, e Zucchi Giovanni di Udine, Filomena Gorza qual madre rappresentante il minore di lei figlio Zucchi Luigi fu Domenico, insieme al marito Domenico Trigatti di Ontagnano, Zucchi Teresa ed il di lei marito Giuseppe Milocco di Zuino, Zucchi Appolonia ed il di lei marito Gaetano Fontanini di Ontagnano, debitori.

Venne in seguito all'incanto tenuto nel giorno 2 giugno volgente, deliberato lo stabile esecutato, e sottodescritto, al sig. Andrea Mulinaris fu Giuseppe di Udine via San Cristoforo n. 27 rosso, ove elesse domicilio, per L. 411.

Nel giorno 17 giugno andante il sig. Gio. Batt. De Checco del fu Agostino di Sottoselva Comune di Palmanova, dichiarava di far l'aumento del sesto di cui l'art. 680 cod. proc. civ. nominando in proprio procuratore il predetto avv. dott. Ernesto D'Agostini ed eleggendo presso di lui il domicilio.

Conseguentemente si rende noto che nel giorno 28 luglio p. v. ore 11 ant. stabilito con ordinanza 18 corrente mese, presso questo Tribunale ed avanti la Sezione I. avrà luogo il reincanto dell'immobile seguente sul dato di L. 479.50 offerte a titolo d'aumento, ed alle soggiunte condizioni.

Terreno aratorio arborato vitato detto Venchiar o campo del Roman sito in pertinenze e mappa censuaria di Bagnaria Arsa al n. 219 di pert. 4.10 rend. l. 12.01, confina a levante Orgnani Martino, mezzodì e tramontana Rossi Giuseppe fu Riccardo.

Tributo diretto verso lo Stato l. 3.22.

L'incanto ebbe luogo in seguito al precetto esecutivo immobiliare 27 luglio ed 11 agosto 1875, usciere Soragna e Fereguttі trascritto in quest'ufficio ipoteche nell'11 settembre anno stesso al n. 3366 reg. gen. di ordine; ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel giorno 15 dicembre pur 1875 notificata nei giorni 12 febbraio e 2 marzo 1876, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto nel 30 gennaio precedente.

Condizioni

1. La vendita seguirà in un sol lotto costituito dall'immobile suddescritto.

2. La vendita seguirà a corpo e non a misura, senza la responsabilità sulla quantità superficiale.

3. L'immobile viene venduto con tutte le servitù attive e passive al medesimo inerenti, e come fu posseduto dagli esecutati.

4. L'incanto sarà aperto sul dato di l. 479.50, offerte a titolo d'aumento.

5. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, ed a lui incomberà l'obbligo di pagare le contribuzioni e spese d'ogni genere, imposte sul fondi a partire dal giorno del precetto.

6. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese dell'incanto dalla citazione di vendita in poi, e fino e compresa la sentenza di deliberamento sua notificazione e trascrizione.

7. Ogni offerente deve aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese come sarà tassato dal Cancelliere, nonchè il decimo del prezzo.

8. L'esecutante sarà tenuto all'esatta osservanza dell'art. 718 del cod. di proc. civ. circa il pagamento del prezzo.

Si avverte che il deposito per le spese, di cui alla condizione 7ª, viene determinato in via approssimativa in l. 230.

Si avvertono poi i creditori iscritti che col precedente bando 13 aprile 1876 vennero essi diffidati di conformità alla sentenza che autorizzò l'incanto, di depositare in questa Cancelleria, entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi per la procedura di graduazione alle cui operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civ. e Corr. li 21 giugno 1876.

Il cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

Estratto.

Io sottoscritto usciere addetto al r. Tribunale civile e correzionale di Pordenone avverto il sig. Francesco Berti fu Matteo domiciliato in Podgora distretto di Gorizia che oggi ventisette giugno milleottocento settantasei, gli ho fatto notifica della sentenza 5 maggio 1876 del r. Tribunale civ. e correz. di Pordenone, con cui furono deliberati a favore della Congregazione di Carità ora Amministrazione dei Pii Istituti riuniti di Venezia rappresentata e domiciliata presso il suo avvocato Lorenzo cav. Bianchi di Pordenone, e fu ingiunto ad esso Berti ed alla terza posseditrice Giulia Piazzoni Olivi di rilasciare a favore della stessa amministrazione de' Pii Istituti riuniti gli stabili indicati nel Bando 1 dicembre 1875 siti in comune censuario di Sacile ai mappali n. 1331, 1332, 1333, 3460, 1334, 3461, 1335, 1336, 1342-4106, 1343, 1344, e che contemporaneamente ho fatto ad esso Berti precetto di rilasciare alla stessa Congregazione di Carità di Venezia, ora Amministrazione dei Pii Istituti riuniti, il possesso degli stabili suaccennati entro dieci di da oggi sotto comminatoria della esecuzione forzata a tenore di legge.

Lo avviso inoltre che copia di detta Sentenza e precetto da me sottoscritto fu affissa alla porta esterna della Sede del suddetto Tribunale, e altra ho consegnata al Pubblico Ministero presso il Tribunale medesimo.

L'usciere *Negro G.*

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIV. CORREZ. DI UDINE

Bando venale

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che presso l'intestato Tribunale, e nell'udienza civile del giorno 22 agosto p. v. ore 10 ant. della Sezione Ferie; come da ordinanza dell'illustrissimo sig. Presidente nel 31 maggio decorso

ad istanza

della R. Amministrazione Demaniale rappresentata in Udine dal sig. cav. Francesco Tajni Intendente di Finanza, ed in giudizio dall'avv. e procuratore dott. Alessandro Delfino, esercente davanti questo Tribunale e presso il qual procuratore venne dal detto sig. Intendente eletto il suo domicilio

in confronto

di Treu Giovanni fu Domenico di Collalto.

In seguito ai precetti 14 dicembre 1872, 23 aprile 1873, 14 dicembre 1872, 22 aprile 1873, trascritti in quest'ufficio ipoteche nel 14 marzo e 4 giugno 1873, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nell'11 maggio 1874, notificata nel 26 giugno successivo, dall'usciere all'uopo incaricato, ed annotata in margine della trascrizione dei detti quattro precetti nel 18 luglio 1874.

Avrà luogo l'incanto per la vendita al maggior offerente dei beni compresi dai tre lotti sotto descritti, ai quali soltanto la r. Amministrazione demaniale limitò la vendita, ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto II.

In Distretto di Cividale ed in comune censuario di S. Pietro al Natisone, prato in pertinenze di Vernasso in mappa al n. 2306 di pert. 5.94, pari ad are 59.40 colla rendita di lire 3.33, che confina a levante coi n. 2294, 2293, 2290, 2282, 2287, 2130 e 2286, a mezzodì col comune di Cividale, a ponente col n. 4722, ed a tramontana col n. 2303. Prezzo d'incanto l. 250.16 e tributo erariale 0.93.

Lotto III.

In Distretto di Latisana ed in mappa di Pocenia. Aratorii descritti ai n. 415-70, di pert. 10.20 pari ad ettari 1.02, colla rendita di lire 19.79.

Il fondo al n. 415 confina a levante e mezzodì col n. 343, e strada consorziale detta del pascolo, a ponente col n. 422, a tramontana col n. 210.

Il fondo al n. 70, confina a levante colli n. 59.76 *a*, a ponente col n. 69, a mezzodì colli n. 72 e 73 a tramontana col n. 67.

Prezzo d'incanto l. 712.19 e tributo diretto verso lo Stato l. 4.07.

Lotto IV.

In Distretto di San Daniele in mappa di Rive d'Arcano. Aratorio descritto al n. 979 di pert. 9.15 pari ad are 91.50, colla rend. di l. 19.49, che confina a levante Burello Paolo fu Nicolò, a mezzodì Gattolini Vincenzo di Ferdinando, a ponente Mecchia Giovanni fu Giuseppe, a tramontana Menini Gio. Batt. fu Giovanni.

Prezzo d'incanto l. 1183.41 tributo diretto verso lo Stato l. 5.21.

Condizioni.

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e con tutti i diritti si attivi che passivi che vi sono inerenti, senza alcuna garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. La vendita seguirà in quattro lotti stati come sopra limitati a tre e l'incanto si aprirà sul prezzo pel quale furono già deliberati gl'immobili esecutati dal debitore, il lotto II di lire 250.16, il III di l. 712.59 ed il IV di lire 1183.41.

3. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente a termini di legge.

4. Tutte le imposte gravanti gli enti posti all'incanto a partire dalla delibera sono a carico del compratore.

5. Sono pure a carico del compratore tutte le spese d'incanto a partire dalla sentenza di vendita.

6. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto importante, il lotto secondo l. 25.02, il lotto terzo lire 71.26 ed il lotto quarto lire 118.34, oltre la somma determinata nel bando per le presunte spese.

7. Il compratore degli immobili nei venti giorni dalla vendita definitiva, dovrà pagare alla R. Amministrazione delle finanze senza attendere il proseguimento della graduazione quella parte del prezzo che corrisponde al credito della r. Amministrazione stessa per capitali, accessori e spese.

In difetto di che vi sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge, e colla rivendita degli immobili aggiudicatigli a sue spese e rischio, salvo l'obbligo nella esecutante r. Amministrazione di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi per cui in conseguenza della graduazione non risultasse utilmente collocato.

Si avverte che il deposito per le spese, di cui alla condizione quarta viene in via approssimativa determinato in lire 70 pel lotto secondo, in lire 120 pel lotto terzo ed in l. 220 pel lotto quarto.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto vengono diffidati i creditori inscritti di depositare in questa cancelleria entro il termine di giorni trenta dalla notifica del presente bando, le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi per il giudizio di graduazione, che con l'indicata sentenza venne dichiarato aperto essendo stato delegato alla relativa procedura il giudice di questo Tribunale sig. nob. Filippo De Portis.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 15 giugno 1876.

Il Cancelliere
Dott. L. MALAGUTTI

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci